

■ ■ ■ Sempre più sobrii alla Rai. Dopo l'assunzione con un contratto a tempo indeterminato, del valore di 650 mila euro all'anno, il "sobrio" direttore generale della tv pubblica, Luigi Gubitosi, starebbe studiando come portare in Rai Costanza Esclapon, ex capo ufficio stampa di Wind, società della quale Gubitosi è stato amministratore delegato, ed attuale capo della direzione comunicazione e relazioni istituzionali di Alitalia. Gubitosi, infatti, avrebbe esternato la necessità di avere un "comunicatore" di fiducia per i rapporti con i media. Peccato che la Rai disponga di un capo ufficio stampa, di un direttore della Comunicazione e relazioni esterne, di un altro direttore delle Relazioni esterne e di un direttore che si occupa di Promozione e immagine. Insomma Gubitosi può già contare su un poker di comunicatori di altissimo livello, made in Rai, quindi a costo zero.

Ma siccome un comunicatore non basta a far girare la giostra di viale Mazzini e Gubitosi vorrebbe anche modellare la propria segreteria a sua

Il nuovo dg di viale Mazzini

Insaziabile Gubitosi: vuole in Rai la sua portavoce

immagine e somiglianza con uno o due innesti provenienti dall'esterno. «Non è possibile che chiunque arrivi in Rai», afferma sconsolato un alto dirigente dell'azienda, «rottami chi

c'è già e porti gente da fuori. Questa non è una prateria». Appunto, non lo è. Peccato che nessuno ne tenga conto.

Ma vista la situazione, e la montante onda d'indignazione generale, il presidente del Consiglio di amministrazione della Rai, Anna Maria Tarantola, avrebbe confidato ad un suo stretto collaboratore l'intenzione di ridurre il proprio stipendio. L'ex presidente di viale Mazzini, Paolo

Garimberti, guadagnava una cifra oscillante fra i 450 e i 500 mila euro lordi all'anno. Lo stipendio della Tarantola, come vice direttore generale della Banca d'Italia, era di circa 400 mila euro. Da qui l'idea di proporre al consiglio di amministrazione il taglio del proprio compenso, come segnale da dare agli abbonati che pagano il canone. Comunque il prossimo consiglio di amministrazione della Rai si occuperà dei com-

pensi del direttore generale e del presidente, alle luce delle considerazioni che farà il delegato della Corte dei conti.

Nel frattempo il Cda, facendo leva sullo Statuto, ha assegnato le deleghe al presidente, Anna Maria Tarantola. Il compromesso, votato per parti separate, prevede che la Tarantola abbia potere di firma dei contratti fino a 10 milioni di euro (6 voti favorevoli, astenuti Antonio Pilati e Antonio Verro indicati dal Pdl) e potere di nomina dei direttori non editoriali di prima e seconda fascia (5 voti favorevoli, 3 astenuti Verro, Pilati e Guglielmo Rositani). Superdeleghe utili, almeno questa è la speranza dell'azionista, a consentire al vertice aziendale di svolgere al meglio il suo ruolo. La Tarantola non ha partecipato ai due voti, mentre due consiglieri del Pdl si sono astenuti, in netto contrasto con le scelte fatte dalla maggioranza.

In serata, infine, il presidente della Rai e il direttore generale si sono recati a Saxa Rubra per una visita ufficiale, incontrando la redazione del Tg1 che ha chiesto «garanzie» circa il nuovo direttore della testata.



il graffio

A che gioco giochiamo?

Sul *Corriere della Sera* di Mercoledì scorso c'era una fotografia di **Luigi Gubitosi**, neo direttore generale della Rai, intento a giocare a scacchi. «Scacchista», annunciava trionfalmente la didascalia. Già. Peccato che i pezzi sulla scacchiera fossero tutti messi alla rinfusa, con addirittura un pedone e un cavallo posizionati sullo stesso quadrato (e che non si può fare lo sanno anche i principianti). Speriamo che Gubitosi impari meglio almeno le regole della televisione.